

Serata speciale alla Luna Blu con l'Accademia del Gusto

Il conviviale organizzato nella struttura legata al progetto Autonomia Autismo «Realtà importante che consente a questi ragazzi di avere una vita completa»

LA SPEZIA

Un conviviale speciale per l'Accademia del Gusto alla Luna Blu, residenza turistico ricettiva con ristorante e laboratori di produzione di pasta, pane e focaccia. Gli accademici hanno avuto modo di approfondire la storia del progetto Aut Aut, Autonomia Autismo, costituita da Fondazione Carispezia, Agapo Onlus e Fondazione Il domani dell'Autismo con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro giovani adulti con autismo, puntando al settore turistico per definire un modello inclusivo che, partendo dal lavoro, sia capace di offrire risposte concrete e innovative ai loro bisogni. «Luna Blu – come ha spiegato in precedenti occasioni il Presidente di Fondazione Carispezia, Andrea Corradino – è la struttura realizzata da Fondazione Carispezia nell'ambito della Fondazione AUT-AUT, frutto di condivisione tra diverse associazioni. Il ruolo della Fondazione è stato quello di ascoltare i bisogni espressi dal territorio per realizzare qualcosa di unico. Fondazione non ha fatto mancare il proprio supporto alla struttura e ai suoi laboratori, perché possa regalare un sorriso a tante persone che qui hanno trovato molto più di una occupazione». Prima della cena gli accademici hanno visitato la struttura ricettiva, camere, spa-



L'Accademia del Gusto si è ritrovata alla Luna Blu

zi comuni e laboratori per capire come viene organizzato il lavoro dei ragazzi e la produzione. «Un'esperienza unica – commenta Nicola Carozza, Presidente dell'Accademia del Gusto – che unisce produzioni alimentari locali di qualità, preparazione dei piatti tipici da parte dei ragazzi, centralità del lavoro in una dimensione socio-educativa, che porta all'autonomia». «Struttura unica – ha aggiunto Alberto Brunetti Coordinatore Luna Blu insieme ai ragazzi di sala, Pietro Benelli e Alex Schiffini – perché offre attività occupazionale a ragazzi autistici e dà la possibilità di costruirsi una vita completa e autonoma».

Nel corso della serata si è svolta la cerimonia di ingresso nel club di Roberta Isoppo, docente di matematica e Gianmarco Simonini, medico del lavoro; avendo dimostrato passione per la buona tavola e di riconoscersi nello statuto, gli accademici Mira Falcinelli e Valter Taglieri hanno appuntato la spilla e conferito ai nuovi soci i titoli accademici, tra gli applausi. Il menu proposto dai ragazzi prevedeva: insalatina di calamari, con pomodori secchi, olive taggiasche e sedano filange, ravioli di pesce al sugo di mare, frittura di pesce, crumble di mele accompagnati da Vermentino delle Cantine Arrigoni.



CEPARANA

Un pulmino per le attività del 'Nuovo Volo'

Un nuovo mezzo per le attività dei ragazzi del centro socioeducativo 'Il Nuovo Volo' di Ceparana. Grande festa ieri in piazza Europa per la consegna del nuovo pulmino che permetterà spostamenti facili e in sicurezza ai giovani diversamente abili del centro ceparanese. A donarlo, l'associazione Su la Testa, la onlus presieduta da Pasquale Giacomobono e formata dai genitori dei ragazzi

frequentanti 'Il Nuovo Volo', che ha messo a disposizione un mezzo nuovo grazie a fondi propri, al sostegno di vari sponsor e alle donazioni effettuate attraverso il 5 per 1000. «Un investimento per la sicurezza dei nostri ragazzi – spiega il presidente della onlus – il mezzo vecchio non funzionava bene, così ci è sembrato doveroso metterne a disposizione dei frequentanti uno nuovo»

Inaugurazione al municipio di Aulla lo spazio dell'associazione Anic

Uno sportello per aiutare ipovedenti e ciechi

AULLA

Uno sportello dedicato a ipovedenti e ciechi dell'associazione Anic, in municipio. È stato aperto ieri alla presenza del presidente della delegazione Lunigiana Fabio Basile e dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Aulla, Tania Brunetti. «L'associazione - spiega Basile - si prefigge obiettivi a favore dei propri associati e dei loro familiari, fornisce sostegno psicologico, organizza eventi a carattere inclusivo e si occupa di sensibilizzare le persone con l'informazione e la divulgazione con seminari, convegni sulle tematiche della vista o patologie visi-



L'inaugurazione dello sportello

và. Organizza e gestisce attività culturali, artistiche e ricreative, eventi di beneficenza, azioni di sostegno a distanza e distribuzione gratuita di alimenti». Ed ha ringraziato l'amministrazione comunale per l'opportunità di usufruire dello spazio che

consentirà di crescere e allargare la sua azione alla Lunigiana. Ogni martedì, dalle 10 alle 12, sarà a disposizione personale qualificato. L'associazione offre servizi di Caf patronato, consulenza psicologica con Erika Ambrosini (339 1512209), assistenza legale con Giuliamaria Carli (347 6322146), benessere alimentare con Selene Tioli (333 1150103) e ufficio nazionale per l'istituto salute e prevenzione ipovisione. L'assessore Brunetti ha sottolineato la competenza e concretezza di Anic per supportare le necessità di ciechi e ipovedenti e delle loro famiglie. Per informazioni è possibile contattare il presidente Fabio Basile (3270467508), Maria Margherita Froschiano (331 8047005),

«integrazione nel reciproco rispetto». «La mia identità religiosa è chiara, netta, anche per questo ho grande rispetto identità altrui, dei momenti di dialogo e di partecipazione - continua il primo cittadino uscente e candidato per il secondo mandato - Sono stati molto gentili, hanno sottolineato il loro impegno come guardiani del territorio, per allontanare le mele marce. È stato un momento molto festoso e rispettoso».

La cancellazione rapida dei commenti "inopportuni" chiuderà lo "scontro" sulla festa per la fine del ramadan ma non la battaglia social che sembra ormai destinata ad accompagnare ogni campagna elettorale. E al "bancone" il rischio di una degenerazione dialettica è sempre a un passo.

Emanuela Rosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi sordi, grande Italia Exploit delle sorelle Maragno, siamo a quota 5 medaglie

SPORT PARALIMPICI

Aumenta il bottino dell'Italia alle Deaflympics 2022, in corso a Caxia do Sul, in Brasile. Dopo le due medaglie d'argento vinte da Greta Ampollini e Irene Sbrissa, azzurri del karate, ancora protagonisti con Giuseppe Alibrandi che ha conquistato il bronzo nella specialità del kumite 60 kg. La seconda giornata di gare è stata storica per il nuoto della Fssi, che ha ottenuto le prime medaglie della sua storia. Sara Maragno ha portato a casa l'argento nei 100 farfalla. Ancora meglio ha fatto la sorella di Sara, Gaia Maragno, che nei 50 metri rana ha regalato all'Italia il primo oro di questi Giochi. Con questi tre podi l'Italia sale a quota 5 medaglie (1 oro, 2 argenti, 1 bronzo).

«Io, a muso duro contro le disabilità» Insinna è il dottore delle Paralimpiadi

Flavio protagonista del film Rai su Antonio Maglio, pioniere della riabilitazione.

di Beatrice Bertuccioli

Dice che se non avesse la fobia degli aghi avrebbe fatto il medico, come suo padre, un ufficiale medico della Marina dal quale ha imparato l'importanza, anzi il dovere della solidarietà. «Perché in mare, mi diceva, non si abbandona nessuno e si soccorre chiunque ne abbia bisogno. Non ci si gira dall'altra parte», ricorda Flavio Insinna. Considera quindi un regalo l'opportunità che gli è stata data di interpretare Antonio Maglio nel film tv *A muso duro*, regia di Marco Pontecorvo, con Claudia Vismara, Paola Minaccioni, Massimo Wertmüller, Luca Angeletti, su Raiuno lunedì 16 maggio.

Insinna, chi è Antonio Maglio?

«Era un medico e dirigente dell'Inail, morto nel 1988, che ha cambiato radicalmente il modo di trattare la disabilità e ha promosso le prime Paralimpiadi, a Roma, nel 1960. Sull'esempio di quanto faceva in Inghilterra il neurologo Ludwig Guttmann con gli invalidi reduci di guerra, ha realizzato un primo centro di riabilitazione, nel 1957, a Ostia, davanti al mare. Un medico e un uomo straordi-



Flavio Insinna in «A muso duro»

nario e poterlo interpretare per me è stato un onore. Ed è stato come affrontare una storia di famiglia».

Lo aveva conosciuto?

«No, ma mio padre ha lavorato per un periodo al Santa Lucia, un centro di riabilitazione, a Roma. Avevo 8 anni quando mi ha portato la prima volta ad assistere a una partita di basket in carrozzina. Poi, nel '76, come premio per la promozione, sono andato con lui, uno dei medici della spedizione italiana, alle Paralimpiadi in Canada. «Ma non farai il turista - mi avvertì - mi farai da assistente». E a 11 anni mi sono ritrovato a Toronto tra le atlete e gli atleti, a spingere carrozzine. Oggi sono ancora supporter di una squadra di questo istituto».

Maria Stella Calà, la moglie di Maglio, le ha dato consigli?

«Ci ha raccontato tanti aneddoti e ha regalato a tutti noi un libro prezioso, anche con tante foto, sul marito, *Senza barriere*, come dovrebbe appunto essere il mondo: senza barriere architettoniche e non solo. Molto è stato fatto, ma tantissimo rimane da fare, come sa chi conosce in prima persona la disabilità. Ma oggi si investe sempre meno nella sanità».

Come ha denunciato sottolineando invece l'aumento delle spese militari.

«Non sono contro il governo ma contro la guerra e in generale contro le armi. Sono per la pace contro l'ingiustizia sociale».

Una partecipazione a Don Matteo 13, ora questo film. Tutti i giorni alla conduzione dell'Eredità con grande successo, ma sentiva il desiderio di tornare a fare l'attore?

«Se mi giro indietro, devo solo ringraziare. Ormai sono trenta e passa anni di carriera, ho iniziato a 20-21 e ora ne ho quasi 57. Un tempo, un'età in cui dici va bene così. Quello che mi volevo dimostrare, me lo sono dimostrato. Non ho l'ansia della poltrona, non l'ho mai avuta. Ho detto no a lavori importanti, con ricchi compensi, ma per i quali non mi sentivo adatto. Certo, se ci fosse un'altra storia come questa, mi farebbe piacere. Ma ricevere messaggi dagli spettatori dell'Eredità che mi scrivono «tu mi fai tanta compagnia», «tu c'eri insieme a me», mi fa ugualmente molto piacere. Dà più valore a un mestiere che è lustrini e paillettes».

STORIA FAMILIARE

«Avevo 8 anni quando mio padre mi portò a una partita di basket in carrozzina. La sua lezione: aiutare sempre»

Evento sportivo gratuito per bimbi e ragazzi

L'iniziativa dell'associazione 'Insieme per i diritti dei nostri figli' sabato 21 maggio al centro comunale di Castelnuovo Magra

CASTELNUOVO MAGRA

Sono passati due anni dall'ultimo appuntamento e non è stato davvero un momento facile per l'associazione. I ritmi dettati dall'emergenza sanitaria sono stati lenti e hanno allontanato dalle attività che dal giorno della fondazione hanno sempre caratterizzato il gruppo «Insieme per i diritti dei nostri figli» anche se non certamente frenato la collaborazione e costante attenzione alle problematiche dei ragazzi e famiglie nei rapporti con il mondo della scuola, del sociale e nella richiesta di visite e terapie. Adesso si ritorna in scena grazie all'evento sportivo gratuito, aperto ai bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni, che si svolgerà sabato 21 maggio al centro sportivo comunale di via Canale a Castelnuovo Magra. Saranno presenti ben 19 diverse discipline sportive con istruttori e atleti che consentiranno ai bambini, disabili e non, di divertirsi, giocare, ridere insieme e ripartire



Una precedente manifestazione del gruppo «Insieme per i diritti dei nostri figli»

con quello spirito che ha caratterizzato le precedenti iniziative svolte non soltanto a Castelnuovo Magra ma anche alla Fortezza Firmafede di Sarzana e allo stadio «Miro Luperi».

Il ricavato del lungo pomeriggio verrà destinato al sostegno delle terapie e visite per le famiglie che necessitano di un aiuto. Saranno presenti le società Humanimal, Ecolle Sarzana, Ritmica Levante, Volley Colombie-

ra, Sarzana Basket, Red Jackets e Apuania Unicorns, Kedò di Nakamura Yohei, Fight Club La Spezia, Istituto Comprensivo Castelnuovo Magra, Tiger Kara-

COME PARTECIPARE

La giornata si svolge dalle 14,30 alle 18, occorre prenotarsi a partire da oggi

te Team, Colli Ortonovo Calcio, Palestra Dream, Evolution Fight Sarzana, La Spezia Pirates, Arcieri Sarzana, Tennis tavolo Daniele Mondini, Palestra Dream.

La giornata si svolgerà dalle 14,30 alle 18 e avrà la collaborazione oltre che del Comune di Castelnuovo Magra anche dell'associazione Amici del Giacò da sempre vicina a iniziative benefiche e di solidarietà. Per altro il gruppo presieduto da Lorenzo Moretti ha già collaborato con Insieme organizzando l'appuntamento estivo con l'artista Roberto Mercadini. Per facilitare l'arrivo al centro sportivo verranno messi a disposizione due bus navetta con partenza dal parcheggio del centro commerciale «La Miniera» di Mollicciara. **Per partecipare** all'evento però occorre prenotarsi a partire da oggi, lunedì, contattando il numero 331-8725265. Alla fine della giornata saranno estratti i numeri vincenti della lotteria allestita da Insieme con il contributo degli sponsor.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce in Liguria l'osservatorio sulla disabilità

In Liguria nasce l'osservatorio sulla disabilità che ha l'obiettivo di mettere insieme tutte le competenze costruendo un metodo di lavoro per far fronte a tutte le problematiche. È quanto emerso nel corso della riunione effettuata nella sede di Regione Liguria tra il governatore Giovanni Toti, l'assessore regionale alle Politiche sociali Ilaria Cavo, i vertici di Alisa e la Consulta regionale per l'handicap. «Si tratta di una risposta politica oltre che tecnica - ha detto Toti - da cui si evince un trend in discesa. Questo non vuol dire che tutte le criticità saranno annullate, ma che stiamo lavorando per accorciare sensibilmente le liste di attesa, sapendo che non è un problema di risorse economiche».

Assistere il malato con la Sla Incontri di formazione a distanza trasmessi nella Sala Pentagona

L'iniziativa organizzata dall'Asl 3 in collaborazione con la Regione e l'Aisla

ARCOLA

Arcola ospita otto incontri sul tema della sclerosi laterale amiotrofica. Titolo del pacchetto di appuntamenti è 'Assistere il malato con Sla: elementi formativi specifici'; l'iniziativa è organizzata dalla Asl 3 Chiavari, in qualità di capofila di un progetto regionale dedicato ai malati di Sla, in collaborazione con Regione Liguria, l'associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) e le Asl Liguri. Si tratta di incontri che si svolgeranno in presenza a Genova e che vengono trasmessi in simultanea in videoconferenza nelle Asl di Imperia, Savona, Chiavari e La Spezia. Ma la Asl 5 spezzina non aveva a disposizione sale per far svolgere questo corso. Il Comune di Arcola ha accolto con grande favore la richiesta

dell'Asl di Chiavari per uno spazio disponibile.

«**Abbiamo dato** la nostra massima disponibilità - spiega la sindaco Monica Paganini - per far svolgere nella sala Pentagona gli incontri per i partecipanti della provincia di Spezia, per tutti i mercoledì di maggio e giugno. Mercoledì scorso, insieme al vice sindaco Gianluca Tinfena, abbiamo salutato l'avvio del corso con la referente arcolana dell'Aisla Paola Angelinelli. Si tratta di un tema che purtroppo il nostro territorio sta sottovalutando e che ha urgente necessità di essere affrontato da ASL 5 prima di tutto. Ci sono circa 6 mila casi in Italia, il tasso di prevalenza è 6 su centomila, l'incidenza 1,5-3 su 100.000 abitanti all'anno. In Liguria ci sono attualmente 151 pazienti, di cui 69 residenti nel territorio della ASL3. L'incidenza è quindi 2,9 su 100.000 in Liguria e di 3,5 su 100.000 nella Asl 3. Come si rileva dai dati in Liguria l'incidenza è maggiore rispetto al resto della popolazione italiana».

Cristina Guala

Besso nell'aula con l'allievo disabile L'insegnante di sostegno a giudizio

gi la prima udienza, due anni dopo la denuncia di uno studente di una scuola della provincia di Firenze

Stefano Brogioni
FIRENZE

nase solo con la sua inse-
nante di sostegno e, come era
bitato altre volte, per la stan-
ezza poggiò la testa sulla sua
alla. Allora lei convinse il suo
ievo a stabilire un contatto
ffettuoso». Prima i baci, poi
olto di più. E ancora altro. Un
oportto sessuale completo, se-
ndo quanto raccontò poi il
enne, innescando un'indagi-
che finora ha trovato riscon-
sin da un sofferto incidente
obatorio in cui il giovane riba-
ciò che aveva già raccontato
e persone a lui vicine.

docente è stata rinviata a giu-
zio dal giudice Federico Zam-
oli e stamani F.M., 50 anni,
omparirà davanti al tribunale
Firenze per la prima udienza
el processo a suo carico.

accusa è violenza sessuale su
inore; violenza che si sarebbe
onsumata approfittando
ell'inferiorità della vittima. Infe-
rità in questo caso anche psi-
nica. L'adolescente, diciasset-
anni all'epoca dei fatti, è por-
tore di handicap.

secondo quanto ricostruito dal-
indagini, che il pm Alessan-
o Piscitelli ha delegato ai cara-
nieri, tutto si sarebbe consu-
ato il 5 novembre del 2019. Lo
udente e la sua insegnante di
stegno era rimasti da soli in
l'aula del plesso scolastico di
stituto alle porte di Firenze e
i «con abuso dei poteri con-
essi alla sua posizione», l'inse-
nante avrebbe avviato un ap-
poggio.

ima gli avrebbe chiesto un ab-
accio «affettuoso», ma non si
rebbe fermata lì. Dopo l'ab-
accio, la donna lo avrebbe ini-



ziato a baciargli sulla bocca. Po-
si sarebbe offerta. Al termine
hanno ricostruito gli inquirenti
gli avrebbe chiesto di non rac-
contare niente a nessuno.

Invece il 17enne, costantemen-
te seguito oltre che dalla sua fa-
miglia anche dagli assistenti so-
ciali, lo raccontò eccome. I geni-
tori, assistiti dall'avvocato Ales-
sia Buzzichelli, hanno presenta-
to una denuncia querela, i cara-
binieri hanno sentito persone in-
formate sui fatti e hanno effet-
tuato anche un accesso a scuo-
la per verificare alcuni dettagli
della versione dello studente.
Versione che l'adolescente, rite-
nuto capace di rendere testimo-
nianza, ha ribadito anche ne-
corso di un incidente probato-
rio dinanzi al giudice delle inda-
gini preliminari. Oggi il ragazzo
ha terminato il suo percorso sco-
lastico, l'insegnante invece è an-
cora lì al suo posto. «Parlerà
processo», dice il legale dell
donna, l'avvocato Paolo Seba-
stiani. L'ufficio provinciale sco-
lastico non ha risposto alle ne-
stre telefonate.

sessuale a scuola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro storico e litorale a misura di disabili

Il Comune di Sarzana potrà sventolare la bandiera Lilla simbolo dell'inclusione del territorio. 'Guerra' alle barriere architettoniche

SARZANA

Una bandiera speciale che il Comune di Sarzana potrà sventolare con orgoglio e mantenere soltanto a patto di impegnarsi attivamente nel rispetto di tutti quei requisiti fondamentali per l'iscrizione. Il vessillo «Lilla» infatti non è semplicemente un vezzo, ma un segnale concreto di particolare attenzione e sensibilità verso la disabilità e allo stesso tempo un biglietto da visita utilissimo proprio per agevolare la presenza turistica. Il che significa accendere costantemente un faro non soltanto sulle difficoltà motorie, visive e uditive ma anche di altre patologie anche di carattere alimentare ottenendo la collaborazione con strutture ricettive e ristoranti. E questa attenzione non può che essere ben accolta, nella quotidianità, e non soltanto come cartello di benvenuto. L'ente dopo aver deliberato in

giunta l'adesione al protocollo ha stipulato l'apposita convenzione con la società cooperativa «Bandiera Lilla» ed ha proceduto all'impegno di spesa di 8 mila euro suddiviso in due annualità. Una convenzione che vedrà dunque l'ente cittadino mettere in pratica azioni che sostengano il turismo anche indipendente per i disabili, partendo dall'utilizzo della spiaggia attrezzata di Marinella che nel corso degli anni è diventata sempre più un punto di riferimento per tante famiglie provenienti non soltanto dalla Provincia. Una città Lilla consente la mobilità nel centro storico adeguando i marciapiedi, eliminando il più possibile le barriere architet-

LAVORI

**Un impegno di spesa di 8 mila euro in 2 anni
Spiaggia attrezzata sempre più richiesta**



toniche e aumentando i parcheggi esclusivamente dedicati. Un percorso sicuramente impegnativo che necessita di grande costanza e investimenti ma che l'amministrazione comunale ha ritenuto doveroso affrontare.

Ci aveva provato, qualche anno fa, prima di ogni altro il Comune di Ameglia individuando proprio nel riconoscimento un nuovo attestato dopo le bandiere Blu e Rossa della qualità delle acque e della bellezza del borgo di Montemarcello. L'idea era principale era quella di trasformare proprio il borgo collinare in un percorso «free» ovvero libero da ogni ostacolo per consentire anche ai portatori di disabilità motria di muoversi liberamente dalla porta di accesso del paese fino al punto panoramico. Un progetto comunque non ancora tramontato anche se rallentato da una serie di importanti lavori infrastrutturali previsti ma non ancora partiti.

m.m

Le fiaccole spezzine agli Special Olympics

Gli atleti speciali degli istituti Einaudi-Chiodo e Casini saranno fra i tedofori. La Torch Run partirà lunedì dalla Nave Vespucci per arrivare in piazza Verdi

Un grande onore e non potrebbe essere altrimenti: gli atleti speciali dell'istituto Einaudi-Chiodo, insieme a quelli dell'istituto alberghiero Casini e di alcune associazioni spezzine - Anffas onlus, Angsa, Agapo, La Missione Sportiva, Gruppo sportivo Anffas Genova e Velocior - porteranno la fiaccola dei giochi nazionali estivi Special Olympics programmati a Torino dal 4 al 9 giugno. Quello piemontese sarà il più grande evento dell'anno di sempre, in Italia, sul tema sport ed inclusione e vedrà la partecipazione di più di 3.000 atleti provenienti da tutto il Paese. Gli atleti spezzini, lunedì, saranno scortati dagli agenti di polizia municipale, da operatori della Questura e rappresentanti delle Fiamme oro, e carabinieri. La fiaccola dell'iniziativa 'Torch Run', alla Spezia, viaggerà partendo dalla Nave Vespucci per attraversare Porto Mirabello, il centro storico fino ad arrivare in piazza Verdi, dove verrà acceso il tripode alla presenza delle autorità civili e militari. «Inclusione e diritto allo sport ancora una volta al centro dei progetti educativi dell'Einaudi-Chiodo - ha dichiarato il dirigente scolastico Emilio Defelice - . Un grande orgoglio per la nostra scuola inviare atleti a que-



La presentazione della Torch Run con gli studenti delle scuole spezzine

st'importante vetrina nazionale». Atleti, la cui partecipazione ai giochi è stata sostenuta da Tarros, Francesco Cernich responsabile di Mbda La Spezia, Ornella Poli responsabile risorse umane Mbda, progetto Alleanza, Gruppo Seniores Mbda, associazione Aut Aut, Anffas La Spezia, Polisportiva Spezzina Disabili e Lions La Spezia. «Il viaggio della fiaccola nella nostra città sarà il preludio alla preparazione dei nostri Atleti che partiranno per i Giochi Nazionali di Torino», conclude Defelice.

«Due anni in cui abbiamo dovuto lottare e dare nuovi obiettivi ai nostri ragazzi - aggiunge Alessia Bonati, docente e promotrice dell'iniziativa nella nostra città - Ripartiamo con la stessa motivazione che, in tutti questi anni, ci ha fatto raggiungere traguardi importanti per l'autonomia e la dignità di ogni persona che ha scelto di praticare lo sport». Alla cerimonia di presentazione hanno partecipato molte autorità civili e delle forze armate.

Marco Magi

Laureato e disabile, il lavoro resta un miraggio

«La mia battaglia sociale cade nel vuoto»

Valerio D'Alessio è affetto da disturbo bipolare e problemi fisici. «Chiedo di essere valorizzato per le mie competenze e di avere fiducia come uomo»

La prima cosa che specifica è il fatto di essersi rivolto a noi non per diventare 'un caso', ma perché vuole cambiare la sua condizione ed esser in grado al più presto di trovare un impiego stabile. «Mi chiamo Valerio D'Alessio, vivo alla Spezia, ho 35 anni e sono invalido al 60%, mentre la voglia di lavorare è al 100%». La sua è la storia di una persona che cerca di superare le difficoltà, ma nonostante questo, da circa 4 anni non riesce a trovare un lavoro, che gli permetta «concretizzare non dico i miei sogni, ma l'idea di avere una dignità come uomo e come persona». E non solo. Perché nella sua personale battaglia, rivendica anche occasioni (e diritti) per chi soffre di disturbi bipolari. «Un macigno che ci troviamo addosso e contro cui lottiamo ogni giorno, non scegliamo di venire al mondo così: è ora che la nostra lotta venga valorizzata». La prima crisi si manifestò nel 2017, a 31 anni, seguita da una l'anno dopo «che è stata la causa del mio licenziamento». Eppure, D'Alessio non si è mai tirato indietro: dopo la laurea breve in lettere, racconta di aver ricoperto mansioni quali promoter per assicurazioni o per telefonia, tutti con contratto a prov-

vigione, dopo l'esperienza nel 2010 con il servizio civile. E, ad aggravare la situazione, per cui attualmente è in cura, c'è l'equilismo bilaterale di cui è affetto dalla nascita. Tali problemi concorrono al riconoscimento di un'invalidità del 60%, testimo-

niata dal certificato della ASL5 che ci ha mostrato, e all'iscrizione alle categorie protette. La soluzione? Purtroppo per lui, no. Anzi, la sua storia dimostra che spesso la mancanza di occasioni può esser uno scalino più difficile da superare dei problemi

fisici. «Nella mia ingenuità - racconta - credevo che ciò mi garantisse un posto sicuro o l'accesso a progetti professionali stabili. Invece, in 4 anni in cui sono seguito dal collocamento mirato, nonostante i loro sforzi, mi hanno trovato solo un tirocinio offerto dalla regione Liguria in un negozio di telefonia». D'Alessio spiega di impegnarsi anche autonomamente. «Spesso guardo sui vari motori di ricerca lavoro» le varie offerte, mandando curriculum per la provincia della Spezia, ma anche per quella di Massa-Carrara in Toscana. Tuttavia, le uniche proposte per cui vengo contattato sono solo quelle per promoter a provvigioni, che non posso più fare perché il mio problema alle gambe ha provocato negli anni dei danni alla mia schiena, impedendomi di riuscire a stare in piedi per periodi troppo lunghi». E anche sul fronte economico le difficoltà sono facilmente intuibili, aggravate dalla mancata possibilità di ottenere il reddito di cittadinanza. «Questo, perché convivo ancora con i miei genitori, non potendo lavorare. Ma non lo voglio: lo cito solo per far capire in che situazione assurda io viva ogni giorno». Con un auspicio. «Io voglio lavorare, anche perché il lavoro mi aiuterebbe tantissimo a stare bene, anche da un punto di vista mentale e dell'umore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso gli Special Olympics con la fiaccola della speranza

Ha attraversato tutta la città portata dal giovane tedororo Maicol Ranucci
Le competizioni sportive in programma dal 4 al 9 giugno prossimo a Torino

E' arrivata oggi in piazza Verdi la fiaccola della speranza e della ripartenza, che porterà ai Giochi nazionali estivi Special Olympics di Torino (dal 4 al 9 giugno). Partita dalla Nave scuola Amerigo Vespucci, nell'ambito del progetto 'Torch Run', ha continuato il suo percorso dal Porto Mirabello, il ponte Di Revel per correre in tutto il centro storico cittadino e giungere alla meta con il tedororo Maicol Ranucci, studente dell'istituto Einaudi Chiodo. Lì, sulle note di 'Nessun dorma' cantato dal tenore Alessandro Bazzali, è stato acceso il tripode. Impegnati per l'occasione gli atleti speciali di Einaudi Chiodo, Casini, Anffas, Angsa, Agapo, La Missione Sportiva, Gruppo Sportivo Anffas Genova, Velocior e Gisal Levanto. Tutte le scuole sono intervenute per supportare i tedorori accompagnati dagli uomini e dalle donne di polizia locale, polizia, marina militare e carabinieri. Con Alessia Bonati, direttore regionale di Special Olympics, sul palco la voce del Picco, Federico Lavalle, mentre si sono alternate le esibizioni del centro danza Dancing Projets di Manuel Damelli e La Spezia Ritmica, e Simone Bianchi di Anffas ha cantato 'Imagine'. Il viaggio della fiaccola in città è stato il preludio alla preparazione degli atleti spezzini che partiranno per i Giochi piemontesi.



La mia bambina Down, sana e bellissima»

figlia dell'assessore al Welfare del Comune di Napoli offesa in spiaggia. «Brutta e malata? Quelle parole mi hanno pietrificato»

L'assessore al Welfare del Comune di Napoli Luca Trapanese, genitore adottivo di Alba, 5 anni

cosa rispondere, perché mia figlia non è malata e la sua disabilità non la invalida dell'essere una bambina felice, oltre a essere oggettivamente bella – si è sfogato Trapanese -. Quel bimbo, grazie alla sua mamma, rappresenta una parte della società ostile alla diversità, indifferente al dolore, incentrato sul raggiungimento di una perfezione che non esiste. Poi lunedì pomeriggio mi arriva una foto di Alba con Arturo, un suo compagno di classe con questo messaggio: 'Grazie a te e ad Alba...lei riesce a sfiorargli le mani...e il cuore' (con l'immagine dei due bimbi, mano nella mano che entrano in classe, ndr). Bisognerebbe iniziare a costruire una società nella quale i figli non vengano visti come una proprietà o augurare che siano i primi ed i migliori».

Al termine dello sfogo, l'assessore avvia una riflessione che sposta la discussione su un piano etico, oltre che pratico: «Bisognerebbe costruire una società incentrata sull'idea del 'villaggio' dove le ricchezze, le gioie, i problemi, le difficoltà si condividono e i figli diventano di un'intera comunità». «Non mi sento un eroe che ha salvato una bimba handicappata, ma un genito-

re come tanti altri. L'imperfezione non esiste, conta solo l'amore». Trapanese fa parte del comitato scientifico di *Luce*, il progetto digitale del *Quotidiano nazionale* che mette insieme personalità del mondo accademico, associativo, manageriale con lo scopo di promuovere una discussione sui temi dell'inclusione, coesione, discriminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Trapanese, scrittore e assessore al Welfare del Comune di Napoli, è un papà affidatario. Lui, omosessuale dichiarato, decise quattro anni fa di chiedere al tribunale di Napoli l'affidamento di una bambina di tredici giorni, partorita e lasciata in ospedale dalla mamma. Nessuna delle famiglie «tradizionali»

che erano in lista prima di lui, voleva accogliere la neonata perché aveva la sindrome di Down. Luca si disse, invece, disponibile, venne sottoposto a un colloquio e, dopo una settimana, dichiarato idoneo all'abbinamento. Da quel giorno è il papà di Alba, una bellissima bambina felice e piena di vita verso cui in tanti manifestano solo sentimenti di tenerezza e amore. Fino a domenica, quando Luca porta Alba al mare su una spiaggia

nel pressi di Formia. E qui avviene qualcosa di inspiegabile. Un bambino si avvicina al papà e alla piccola Alba e, in maniera ineffabile, proclama: «Mia mamma mi ha detto di non avvicinarmi, perché lei è malata e anche brutta».

Per Luca che ritiene, a ragione, Alba la stella più rilucente del firmamento, è un colpo basso che cerca di spiegare con un post su Instagram. «Sono rimasto di pietra, non sapevo nemmeno

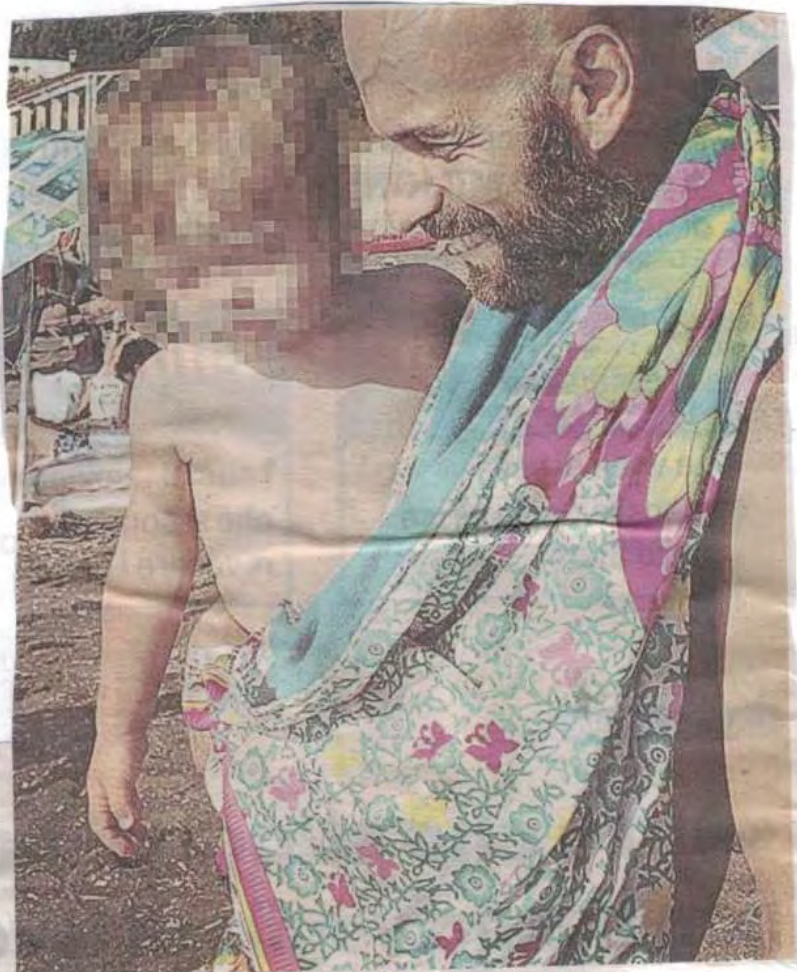
CHE COS'È

Anomalia cromosomica

La sindrome prende il nome dal medico britannico che la descrisse nel 1866

La sindrome di Down, più propriamente trisomia 21, è la più comune anomalia cromosomica del genere umano. La sindrome prende il nome dal medico britannico John Langdon Down, che ne fece un'ampia descrizione nel 1866.

Il fattore che maggiormente influenza l'incidenza della sindrome di Down è l'età materna.



«Così possiamo tornare a volare in sella»

La squadra fondata da Emiliano Malagoli porta in pista piloti che hanno subito incidenti gravi: «Non siamo tristi, abbiamo una marcia in più»

di **Doriano Rabotti**

Su quelle curve è nata una squadra davvero speciale: è dal Mugello che ha preso il via l'avventura della Di.Di, sigla che sta per Diversamente Disabili. Ovvero centauro che non hanno accettato lo sgambetto della sorte e sono tornati in sella dopo incidenti anche gravi.

Il presidente si chiama Emiliano Malagoli, viene da Montecarlo, ma quello in provincia di Lucca, e riassume in una frase il senso di una bella storia collettiva: «La differenza, nella vita, non la fanno le cose che ti succedono. La fa il modo in cui reagisci».

Malagoli ha perso la gamba destra nel 2011 per un incidente stradale, in moto: «Aveva già fatto qualche gara in pista, la voglia di tornare è stata la scintilla che mi ha fatto superare la disabilità. E se potevo fare quello, potevo fare tutto».

Un anno dopo l'incontro decisivo con Dario Marchetti, bolognese, gran maestro della scuola



Emiliano Malagoli durante una seduta di mototerapia con un giovane allievo

dei piloti della Ducati: «Era il giorno in cui tornai a gareggiare, sotto il diluvio. Lui vinse la gara e mi regalò la coppa dicendomi che ero io a meritarmela. E allora mi chiesi: perché solo io? Quanti sono quelli che non hanno la possibilità di fare come me? A

gennaio 2013 aprì la nostra associazione - racconta Malagoli -. Vogliamo dare un'immagine diversa di noi, non siamo né tristi né sfigati né sfortunati. Anzi, i nostri disabili, tutti legati al mondo delle moto, spesso hanno una marcia in più».

Di sicuro hanno quelle che servono per correre in moto: «Ne abbiamo comprate alcune e le abbiamo adattate in base alle diverse disabilità, poi abbiamo organizzato giornate per farle provare. Con i nostri corsi abbiamo rimesso in sella qualcosa come 400 ragazzi, siamo gli unici al mondo ad organizzare un campionato italiano ed Europeo con 11 nazioni: abbiamo iniziato a Le Mans, andremo a Spa e Jerez. Ora dobbiamo mettere dei tempi di sbarramento perché il livello dei migliori è diventato molto alto».

E poi c'è la parte sociale, non solo sportiva: «Non ci sono scuole guida che hanno moto adattate come le nostre, quindi abbiamo realizzato un progetto con Bmw, di cui sono brand ambassador. Organizziamo 3 giorni di corso e poi vengono i commissari ad esaminare i candidati alla patente, a Pontedera. Inoltre andiamo a fare educazione stradale nelle scuole, sono momenti molto forti, emozionali. Ma così i ragazzi conoscono la

disabilità, perché è inutile abbattere le barriere architettoniche se non abbatti prima quelle mentali».

I numeri danno la dimensione del successo: i soci sono un migliaio, a livello agonistico i piloti sono una quarantina in Italia, altri quaranta in Europa».

E sono tutti senza paura: «Non è che sia diverso, se cade un disabile o un normodotato. Per noi tornare in pista è anche modo per riprendere autostima e completare un percorso che è stato interrotto. La mamma di un ragazzo amputato che è tornato in pista grazie a noi, tre anni fa, mi ha detto una cosa che mi commuove sempre: Grazie Emiliano, mi hai ridato mio figlio».

L'INCONTRO DECISIVO

«Dario Marchetti mi regalò una coppa dopo una vittoria al Mugello, da lì ho preso la spinta»

Casa vacanza gestita da Antares

L'associazione si occupa di inserire nella conduzione anche ragazzi diversamente abili del centro

SAN TERENZO

Un bilocale che può ospitare sino a quattro persone e che sarà disponibile sui circuiti di prenotazione di Booking ed Airbnb. È stata inaugurata l'altro ieri a San Terenzo la casa vacanze gestita dal Centro Antares. Una struttura dal duplice valore aggiunto, in quanto sarà in grado non solo di garantire un soggiorno ottimale anche alle famiglie con persone disabili, ma soprattutto di impegnare in prima persona nella sua gestione i ragazzi diversamente abili del centro gestito dalla Fondazione Manlio Canepa.

«È un progetto che ha due prerogative principali: la prima è dare un servizio alle famiglie anche con ragazzi disabili che potranno venire qui in vacanza ed essere accolti dal nostro centro; la seconda è far lavorare i nostri ragazzi che stanno affron-



L'inaugurazione della casa vacanze gestita da Antares

tando il percorso di vita indipendente qui alla nostra casa famiglia, e che in questo modo potranno approcciarsi anche alla vita lavorativa, attraverso borse lavoro» spiega Roberto De Simone presidente della Fondazione Manlio Canepa. La casa è stata completamente ristrutturata e

dotata di tutti i comfort: «Dobbiamo ancora apportare qualche miglioria per abbattere le barriere architettoniche all'ingresso per cui stiamo cercando finanziamenti. Ringrazio l'amministrazione comunale per supportare i nostri progetti che sono sempre molto ambiziosi. Og-

L'IMPEGNO

Tra i prossimi lavori l'abbattimento delle barriere architettoniche

gi è una partenza per noi di questo nuovo esperimento in cui crediamo e che speriamo possa avere una buona risonanza» conclude De Simone. Un progetto che risponde esattamente agli obiettivi dell'amministrazione comunale lericina che da tempo è impegnata nella diversificazione dell'offerta turistica.

«Lerici non è più solo gelato e ombrellone ma risponde alle esigenze di una clientela più vasta, che può avere necessità diverse - ha sottolineato il sindaco Leonardo Paoletti -. La nostra idea di accoglienza va in questa direzione e questo progetto ha anche il grandissimo vantaggio di mettere alla prova dei ragazzi che stanno facendo esperienza di vita indipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA